

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1731

Conradina
D. S. Arciolo
S. Beltramo
M. S. S. S.

adiz. S. S. S.

828 e 828 bis

1731

Melinda
D. S. Arciolo.

J.

co. S. S. S. S. S.

MALE

RAMM.

IANI

OTTI

8

NO

BRAIDENSE

V. M.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

828

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L A
CONTADINA
INTERMEZZI

D A
RAPPRESENTARSI IN MUSICA

Nel Teatro di S. Angelo

NELL' AUTUNNO 1731.



IN VENEZIA , MDCCXXI.

Appresso Carlo Buonarrigo.

Con Licenza de' Superiori .

A T T O R I

SCINTILLA

Sig. Anna Isola.

D. TABARANO

*Sig. Domenico Cricchi Virtuoso del Serenissimo
D'Armenia.*

Corbo Servo di Tabarano.

Lucindo Amante di Scintilla che non par-
lano.

I N T E R M E Z Z O ³

P R I M O.

G I A R D I N O.

*Tabbarano Contadino ricchissimo, in abito di
gentiluomo, Corbo suo servitore, poi Scintilla
Contadina innamorata di Lucindo.*

Tab.

Alla vita, al portamento
Sembro giusto un ballarino.
Questo vezzo, quest'inchino;
E' un incanto uno spavento!
Ah! che passo di Minuè!

Tieni lo specchio in tasca! *a Corbo.*
Porgilo. Ah! che bel volto! *si mira.*

*Corbo gira lo Specchio in maniera, che
esso, non può mirarsi bene.*

Più in quà. Più in là. Che fistolo tu fai
Bestion da carro? Tu ti lasciaresti,
Fuggire i pesci cotti dalle mani!
Mettiti quà. Così, basta un tantino

Corbo s'abbassa soverchio

Oh! non tanto diavolo, più alto.

*Corbo lo alza assai, ed esso accorgendosi.
che lo burla, dice.*

Ah! forza, forza! tu vuoi farmi perdere
La flemma; ed io ti manderò alle forche...
Ma non è quella Scintillina! Oidio!
Che fattezze! che Spirito! che brio!
Che bocconcin da Re!

S'apoggia à Corbo come Svenisse.

A 3

Scintilla

4
Scinti... scinti... sei.. Corbo io moro oimè.
Scin. Sul verde praticello
Co i fiori, e con l'erbetta
Scherzando v'è l'auretta,
E m'empie di piacer.
Tab. S'io fossi venticello,
E tu la molle erbetta
Scintilla mia diletta
Sarebbe un bel piacer:
Scin. (E qui don Tabarano,
Fingerò ben d'amarlo al maggior segno;
Che i bezzi di Costui
Potran molto giovare al mio disegno.)
Tab. Oh! mia! ... Mia mia
Oh, mia....
Scin. Tò! Tò: Tab. Bondi à Vossignoria
Scin. Con inchino profondo
Mi umilio al mio Signore,
Gioia, piacer del mondo, e del mio core.
Fà un' profondissimo inchino
Tab. Cara! *smaniando.*
Scin. Che gentilezza ha, che maniera!
Tab. Cara! *Come sopra.*
Scin. Che legiadria! bel Cavaliere!
Sospirando.
Tab. Cara in mirar le vage tue candele...
Scin. Vaghi lumi vuol dir!
Tab. A', à lumi, e candele
Parmi, che sia tutt'uno; e vero Corbo?
Corbo accenna di sì, inchinandosi profondamente.
Scin. Come l'adula ben, quel Pistonaccio,
Dunque va bene! *à Corbo.*

Cor-

5
Corbo accenna di sì, e Tabarano additando
Corbo dice a Scintilla.
Tab. Oh? l'approvò il Boccacio?
(La Lodoletta allo Specchietto or cala)
piano à Corbo.
Scin. Oh che bel viso adorno?
Tab. Corbo? son già del forno, in sù la pala:
Senti mio Nume, alato?
Tu sei quel caldo Sole, al di cui raggio
Si rasciuga il bucato
Dell'amor mio.
Scin. Signor muti linguaggio,
Ch'io non merito tanto;
Ella vuol farmi con tal lode credere,
Che il morbo è Sanità; ma prende abbaglio,
Ch'io sò il fico distinguere dall'aglio,
Tab. Nò nò, ti giuro ò mio mortal martoro,
Che per te moro... anzi per te son morto;
Che t'è di quest'alma
La dolce calma... il rio naufragio, è l'porto,
Corbo ride, e scintilla dice à Tab.
Scin. E colui se ne ride.
Tab. A' chi! birbone, (*a Corbo,*
Forca, manigoldone,
Sai tu che s'è le spalle
Ti scriverò il Salario col bastone!
Famigliaccio, asinaccio, capestraccio...
Corpo di.. di... vò romperti il mostaccio.
Scin. Eh vià lo lasci andare.
Tab. Baron. Che te ne par lo fò tremare! (*a Sci.*
Da quelle tue candele
Ti dico dunque che l'mio cor fedele
Nella sua fedeltà sempre costante;
A 3 Qual

Qual Pellegrino errante
 O' Nave in mezzo all'onde,
 Di quà ... di là ... si turba, si confonde
 Si gira ... basta, in conclusione ò cara
 Io t'amo assai. Bextia con l'x impara,) a Cor.
 Talor, spesso, tal volta ...
 Sovente ... Osserva ...

(Corbo ride, e Scin. dice)

Scin. Ei ride un'altra volta,

(accennando Corbo.

Tab. Ah Figlio d'un beccajo.

Io vò cavarti le budella fuori ...

*mentre stà cavando la spada scintilla per un
 braccio lo trattiene ed in atto suplichevole
 gli dice*

Scin. Ah! no; in mercè d'un alma che l'adora.

Non faccia qui Signore un tal macello.

Tab. Vivi poltron. Mia vita

Nulla si niega à intercessor si bello.) a Scin. è
ripone la spada

Scin. (Or via, leviam le pecore dal Sole.)

Ah' me infelice.

Tab. Ninfa, che ti duole!

Scin. Quante me ne può far. (guardando il Cielo)

Tab. Chi mai!

Scin. M'ammazez

Ogni momento

Tab. Oh povera ragazza

Chi è costui! parla!

Scin. Il barbaro mio fato.

Tab. Ah fato scellerato, malscalzone

E tu ardisti oltraggiare

Chi sta sotto la nostra protezione!

Po-

Poter del.

Scin. Che vuol fare?

Tab. Lo voglio far morir sotto un bastone.

Ma che t'avvenne!

Scin. I Ladri

Nella passata notte (Oh forse rea.)

Via mi portaro un abito!

L'oro, l'argento, e tutto il ben che avea:

Tab. Ah poveretta!

(Scin. piange)

Scin. Or voglio

Dalla cima d'un monte

Precipitarmi.

(Tab. la prende per un braccio

Tab. Eh! Che tu sei impazzita.

Scin. Lasci.

Tab. Vien quà.

Scin. Vò terminar mia vita:

Tab. Che vita! Vuoi tù robba! vuoi quadrini!

Chiedi Scintilla mia, che tutto aurai.

Ed ecco che... (mentre Tab. si pone la mano in

Tasca per dare la borsa à Scin. Corbo la

zira forte per il braccio.

Tù, che diavolo hai. (a Corbo.

Scin. Ah! Viso d'impicato (a Corbo adirata)

è Corbo piano averte il Padrone che Scin.

l'ingiuria quello si volta à mirarla, è

vedendo che piange dice à Corbo.

Tab. Tu oggi ti sei certo ubriacato!

Scin. (Con quello, che à costui potrò scroccare

Io fuggirò col mio Lucindo amato,

Che ha promesso sposarmi. Amor Seconda

La mia retta intenzione!)

A 4 Tab.

8
Tab. Oh! che ti possa pettinar Plutone
Con il forcon di ferro; e vâ in malora
Che tû m' hai morto

Scin. Ah! che il dolor m' accora
Più viver non voglio
Destino spietato.

M' uccide il Cordoglio....

Mi man.... ca già l' fia... to

Qui piange Tab. ed essa da parte dice
E ei piange. Vò in poppa.

Che giusto: e tû schioppa (*a Corbo*
Corbo averte il Padrone, che Scintilla lo burla
esso si volca a mirarla, e quella piangen-
do dice

Mi sento morir.

Si rodete il Core (*a Corbo*
Corbo fa come sopra, e Scintilla segue così
Che acerbo dolore,
Che fiero martir!

Tab. E vâ via pezzo d' Anno (*a Cor.*) Tò prendi,
Rimedia à casi tuoi. (*dà la borsa a Scintilla,*
Non sono io qui giunto
Per tè in tempo?

Scin. Oh! più in tempo (*prende la borsa*
D' una primiera in sul cinquanta quattro.

Tab. E costui si scontorce
(*accenando Corbo che si dispera*
Che par, toccato da dolori comiti.

Scin. Colici vorrà dir.

Tab. Coniuci, ò complici.

Egli par che sia punto da un Vespajo.

Scin. Osserva: pistol' acqua nel mortajo
Mostrando la borsa à Corbo da dietro à Tab.

Tab.

9
Tab. Non più: Se tu pretendi, *a Corbo*
Togliere da questo core
Scintilla; Insegni all' asino la zolfa.
Scin. Orsù mi dia licenza,
Obbligata al Signor D. Tabarano

In atto di partire

Tab. Come come? e la borsa? e l' nostro amore.

Scin. A suo tempo Signore.

Tab. Nò permettimi adesso d' esser mia.

Scin. Prometto. (di non far mai tal pazzia)

Tab. Quà dunque, a mè la mano.

Scin. Eccola.

Tab. O morbidetta mano! oh mano.

Scin. Basta via.

Tab. Come basta! ah ah tu credi,
Ch' io già delle mie brame
Sia giunto alla deserta, e l' hai sbagliata
Che questa è l' infalata.

Toccandole la mano

Al fin dove sian noi? (*persuasivo*)

Scin. In un orto; nol vede! Tab. Di ciò son
(Oh! orto! da quest' orto
I miei soldi passarono all' occaso.)
Ma io non posso più....

Scin. Che cosa vuole?

Tab. Vorrei da quei begli occhi....

Scin. Oh di grazia non tocchi.

Tab. Anzi da quella bocca....

Scin. Non tenti l' onestà.

Tab. E chi mai per pietà,

Scin. Eh s' io sapessi ch' ella

Mi dasse.... basta: chi lo fa se poi...?

Tab. Tutto darò: ma pur cos' è che vuoi?

Scin.

Scin. Vorrei Oddio! ma vedo
Ch'è troppo quel che chiedo.

Tab. No non importa, toppo.

Scin. Vorrei quel bel rubino.

Tab. Questo rubino! toppo. *Li dà l'anello*

Scin. Quella repetizione,

Tab. (O' questa poi) ma roppo

Scin. La Casa, ed il giardino

Tab. Poter del Carabbaccone!

Oh! questo è troppo.

Scin. O' bello innamorato.

Tab. Ma poi che t'avrò dato

La casa, ed il podere

Cos'avrò mai da tè.

Scin. Sarà mio Cavaliere

Farà l'amor con mè.

Tab. Cara! Sei troppo cara

Scin. Caro! Sei troppo avaro

a due La cosa non mi vâ

Fine dell' Intermezzo primo.

IN-

INTERMEZZO

SECONDO.

BOSCO.

Tabarano in abito di Corsaro turco, con Corbo, ed altri vestiti della stessa maniera, portando il mostaccio, e 'l turbante per Tabarano in mano. Poi Scintilla con Lucindo che vengono ad imbarcarsi alla Marina Vicina.

Tab. **T**idico, che quì voglio *a Corbo*
Finirmi di vestir, testa di Selaro:

Tu credi esser più dotto delle regole,

E non sai dove tien la coda l'asino

Così portar si dee questa invenzione:

Ma repetiamo intanto la lezione

Noi fingeremo d'essere Corsari

Quì calati a far acqua, non è vero? *a Corbo*

Subito, che vediamo Scintillina

Che alla Spiaggia vicina

Si viene ad imbarcar col suo Lucindo;

Noi ci faremo avanti: oh. Tu ti chiami

Sciamì, Tù Cornualàleh

Ed io... Come? ah sì sì; Sciarabalah

Corbo accenna, che viene Scintilla

Cos'è? vengono? presto

Qua il mustaccio, Uttan mafs'

Dicendo queste parole turche si finisce di vestire

Ad Hairret Mehssen Hatfıs.

Quà il Turbante

La vâ da Rè.

Scin. Ah. Hò l'alma in sen tremante

Caro Lucindo, pensa

Che

Che per esser tua sposa,
Ed aderire a tuoi modesti ardori,
Lascio (che penal!) e Patria, e Genitori.
E' vicina la riva?

Tab. (Non saprei s'è più bella, o più cattiva)

Scin. Lucindo mio più caminar non posso
Sostienmi.

Tab. Ah indegna! (via dategli addosso).

Scin. Ohimè! chi son costoro!

Caro Lucindo io moro

Cos'è? cos'è? pietà

*Li compagni di Tabarano, strappano Scintilla di
mano a Lucindo, la danno in mano a Tabarano
stesso, il quale l'incatena, mentre tra Lucindo,
e li sudetti finti Corsari siegue piccola zuffa, dop-
po la quale è incatenato Lucindo.*

Tab. Tacir Ciaura,

☉ viva scorticar.

Scin. Strana sciagura!

Tab. Ah! Nafnassit.

a Lucindo

Presto meter catena

a Corsari

Ed a Barca portar.

Scin. (Cieli, che pena.)

Ah perfidi fermate

a Corsari che portano via Lucindo

O con Lucindo ancora me legate.

Tab. Nò, nò, mi non legare

Il can con le salcicce.

Chi star colui?

Scin. Colui star mio fratello.

Tab. Ah Hassis! non star vero!

Scin. Credir per questo pianto,

Che le tue piante innaffia.

Tab.

Tab. Ti star bugiarda più d'un Epitaffia.
Star amoroso tuo.

Scin. Nò! Tab. Suf. l'helage,

(n'hò già pietà) Ti già star Sclava mia.

Tab. Cò gravità li porge la man per far sèla baciare

Scin. Nol niego.

Tab. Baciàr mano,

Scin. (Ahi forte rìa)

(Baciàr la mano a un Turco)

Tab. Che? non volir baciàr

Scin. Prla vò morire.

Tab. Alò, Sclavo ammazzar *a Corbo*

Scin. Ah! nò nò, che son pronta.

Tab. A vahriet; Varriet!

Scin. (Che duolo acerbo!)

Si cala e li bacia la mano.

Tab. (Ah perfida ci sei,

Star così un altro mese.)

Scin. (Ingiusti Dei!)

Tab. Inginocchiar.

Scin. Oh! questo. . . .

Tab. Alò, alò.

Scin. Sì Signor lo farò. *Scin. s'inginocchia. a Corbo*

Tab. Inginocchiar; pregar.

Scin. Pietà Signore

D'un infelice.

Tab. Alzar; parlar d'amore.

Scin. Che amor? Signor di questo star lontana

Star ragazza innocente,

Senza Vizj.

Tab. (Qual mula Castigliana)

Eh! Hassis, hassis, occhia tua dicira

Ti star maestra all' arte, Ti fuggira

Con

Con amoroso Vahriett, mi volir.
Or amante ammazzar.

Scin. Ah, nò Signore

Tab. Hoc hioc, non star pietà

Scin. Compassione,

Tab. Marciar; Ti star briccuna.

Scin. Deh almeno...

Tab. Hultan Mass.

Scin. (Che rea fortuna)

Strappami il core ò barbaro,
beviti il sangue mio.

Ma con Lucindo Oodio

Non tanta crudeltà.

Perche svenar lo vuoi?

Eccomi a piedi tuoi

Ti movan queste lagrime;

Pietà Signor pietà.

Tab. (A poco a poco Amor scaccia lo sdegno)

Scin. Già che il piato nò giova alzià l'ingegno

Pria di ripor le trombe

Chi sà, mi riuscisse

Prender con una fava due Colombe.

Sentir, sentir, Signore.

Tab. Cosa volir?

Scin. Qui presso è il mio paese,

Se noi da te la libertade abbiamo;

Il modo vi darem da farvi ricco.

Tab. E come?

Scin. In questa Villa

V'è un certo Gentiluomo,

Che ha doble, oro, ed argento in quantità,

Io col favor dell'ombre

Viguiderò colà, chiamo il predetto;

Esso

Esso che m'ama assai verrà ad aprire,
Voi entrerete, e lui facendo Schiavo.
Vi potrete del suo tutti arricchire.

Tab. (Ah infamissima donna!

E à cui mai vorrà far tal tradimento?)

Come chiamar codesta gentiloma?

Scin. Chiamar Signor D. Tabarano.

Tab. [Canchero

A me vien questa lettera.)

Per ti D. Tabarana

Donque Sclavo noi far.

Scin. Sì appunto.

Tab. (Ah indegna!)

Non sò chi mi trattien che non l'affoghi.

Oh! vè ti fida à donne!

Scin. Egli in questa Collina

Tenir pecora, e capra à precipizio,

Rubarceli farebbe un gran servizio.

Tab. (Ah cagna rinegata!)

E ti non volir parte

Di tanta robba!

Scin. Nò, buon prò vi faccia.

Tab. Ma star paisana tua.

Scin. Mi dispiace s'è vero.

Tab. (Ah ribaldaccia!)

Avir lui mai per ti donato niente.

Scin. Mè niente.

Tab. (Ah Scelerata!)

Ti volir bene à lui!

Scin. Appunto, come il gatto all'insalata.

Tab. (Ah razza maledetta!

Non posso più, ma fingere conviene.)

Scin. Desir, vole venir?

Tab.

Tab. Sì, bene bene.
 Per, ti, mi Tabarana sclavo far;
 E ti, e compagna libertà dunar
Scin. Oh Sorte amica? ah che veder ti possa
 Signor sempre Felice. *Scin. si pone in allegro.*
 Mi voglio bacciar mano.
Tab. (Ah traditrice?)
 Star allegra brava, brava
 Tabarava facir Sclava,
 E ti avir la libertà.
Scin. Llarà, llarà, llarallà
Tab. (Vvoi star fresca in verità)
 Via Scenoll, cantar, ballar,
 Tabarana incatenar,
 E avir dubla in quantità.
 Llarà, llarà, llarallà,
 (Che comedia, che farà.)
Tab. Ma dir un poco,
 Codesta Tabarana
 Star Signor?
Scin. Star villana.
Tab. (Ah perfidissima?)
 Star persona di garbo?
Scin. Oh? star Sciocchissima?
Tab. Decir? conoscer bene
 Ti Tabarana
Scin. Par che il vegga adesso.
Tab. Non sbagliar.
Scin. Che sbagliar.
Tab. Vedi, son d'esso. (Si leva il mostaccio)
Scin. Oimè, tapina me? che veggo?
Tab. Ah barbara!
 A me far schiavo, a me rubare? io sciocco?

Io Villano, io...
Scin. Uh, uh, vorrei morire:
Tab. Barona:
 Strafcinate colui dal Podestà. (a compag.)
 Che costei verrà meco.
Scin. Oh! ch'empietà!
 Oddio Signor, pietade.
Tab. Or dar vi voglio
 In man della giustizia!
 Fuggir con l'amoroso! oh pudicizia!
Scin. Mi diè fede di Sposo.
Tab. Ciò non basta
 A salvarti ribalba; e che dirai
 Avanti al Podestà, quando (oh rossore!)
 Tai colpe ti saranno rinfacciate!
Scin. Che al fin son colpe umane, e colpe usate
Tab. Sì, bene bene; il verso è ben composto
 Ma a render té innocente,
 Ci vuol altro, che il Tasso, e l'Ariosto.
Scin. Deh ti placa...
Tab. Placarmi non voglio.
Scin. Vvoi, ch'io mora...
Tab. Scongiuri uno Scoglio.
Scin. Deh miobene dolce anima mia.
Tab. Son villano. Và via, và via.
Scin. Tu sei bello
Tab. Son brutto
Scin. Sei caro
 Sei Signore
Tab. Son sciocco, ed avaro.
Scin. Ah che pena!
Tab. (Comincio a languir.)
Scin. Senti almeno

Tab. Non voglio sentir.
Vien Corbo disperandosi per la Scena;
e Tab. e Scin. lo mettono in mezzo

Tab. Cos' è Corbo?

Scin. Che avvenne?

Tab. Fermati.

Scin. Dove vai?

Tab. Che fia?

Scin. Che farà mai?

Tab. Lucindo dove stà?

Scin. Rispondi Corbo.

(Corbo fa segno, eh' è fuggito.)

Tab. E' fuggito?

Scin. Fuggi?

Tab. T'uccida il morbo! *(a Corbo)*

Sola tu dunque andrai

In man della giustizia?

Scin. *(Infelice Scintilla, e che farai?)*

Tab. Or vedi se ingannarti

Volea il tuo Lucindo,

Che se n'è andato via per non Sposarti.

Scin. Ah? troppo è vero.

Tab. Andiamo.

Scin. Ah? Tabarano.

Già, che l'empio Lucindo

M'abbandonò, son tua?

Tab. Dammi la mano.

Scin. Eccola.

Tab. Cara e sei tu mia?

Scin. *(Per voler del mio destino Severo.)*

Tab. Oh? accidit in puncto

Quod non succidit in un anno intiero.

Ecco ti scioglio, e in segno d'allegria

Vò

Vò far teco un balletto:
Scin. Come Vvoi.
Tab. Via Scenoll questo e diletto.

B A L L A N O

Tab. alla Turca, e Scin. alla Villana.

I L F I N E.